

ROMA Certo riceverla non sarà mai piacevole, ma d'ora in avanti la cartella esattoriale metterà meno paura al contribuente: è in arrivo il ruolo «trasparente», in cui si troveranno indicati tutti gli elementi necessari per capire chi prende le somme e perché. L'innovazione è stabilita con un regolamento, firmato dal ministro delle Finanze di concerto col Tesoro, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. I ruoli dovranno contenere, «per ciascun debitore, anche la indicazione sintetica degli elementi - si legge nel decreto - sulla base dei quali è stata effettuata l'iscrizione a ruolo». Inoltre, non più astrusi numeri di codice, ma esplicite indicazioni dovranno essere riportate nella cartella. Il contribuente saprà chi è l'ente creditore, la specie del ruolo, anno o periodo di riferimento del credito, l'importo di ogni articolo di ruolo ed il numero delle rate in cui deve essere

Fisco, arrivano nuovo 730 e cartelle «trasparenti»

Maxi-ribaltone tra i dirigenti dell'amministrazione finanziaria

risco, con i relativi importi e la scadenza di ciascuna. Non basta: in assenza dei dati richiesti il contribuente non è tenuto a pagare. In tal caso il concessionario deve segnalare la mancanza all'ente creditore, e «resta autorizzato a non porre tali quote in riscossione» fino a quando non abbia ricevuto «le necessarie integrazioni». Il regolamento entrerà in vigore il primo ottobre prossimo.

E parte la campagna del Fisco per effettuare i controlli sui «vecchi» 740, presentati dagli italiani tra il 1994 e il 1997: i dipendenti dovranno recuperare l'artrato e, in un accordo firmato con l'am-

ministrazione Finanziaria, hanno concordato lo svolgimento di oltre 11 milioni di controlli formali nel giro di 12 mesi. I 740 saranno spulciati per individuare gli errori da sanzionare ma anche per accelerare le procedure di rimborso per i contribuenti che l'avessero richiesto. L'attività di recupero è di fatto già iniziata e il maggior numero di verifiche è stato affidato ai centri di servizio delle imposte dirette e indirette. Entro il 30 settembre del 2000 dovranno aver effettuato nel complesso 9 milioni di controlli formali: l'accordo prevede «ritmi» di lavoro (22 dichiarazioni al giorno per dipendente)

e appositi incentivi economici.

Arriva il 730 del nuovo millennio e sarà composto da due pagine eurocompatibili: le dichiarazioni dei redditi potranno essere compilate in lire o in euro. I cittadini dovranno imparare ad avere confidenza le imposte addizionali (a quella regionale si aggiunge anche l'Irpef comunale). Ma potranno scontare il costo dell'apparecchiatura aerosol (o per misurare la pressione) ed usufruire delle agevolazioni per inquilini e proprietari che hanno sottoscritto i nuovi affitti «concordati». Le bozze del 730 del 2000, che dovrà essere pubblicato in Gazzetta Ufficiale

entro il 15 di ottobre, sono già state messe a punto.

Infine, maxi-ribaltone al vertice dell'amministrazione Finanziaria. Il ministro delle Finanze Visco ha sfruttato le possibilità offerte dalla normativa sul ruolo unico dei dirigenti per rinnovare alcune delle poltrone-chiave dell'amministrazione. Con un occhio alla riforma che tra sei mesi trasformerà le attuali direzioni generali del ministero in agenzie autonome, gli attuali dirigenti sono stati in parte confermati e, nel caso di imminente collocamento a riposo per limiti di età, è stato attribuito loro un incarico di studio. Sono co-



«vuote» alcune delle caselle più importanti dell'organigramma. Tra queste quella del direttore generale del diparti-

mento del Territorio e quella del vice segretario generale delle Finanze. Le novità più importanti sono arrivate in due uffici del dipartimento delle entrate: nella direzione centrale per gli affari giuridici e per il contenzioso (l'ufficio che segue la parte tributario-legale) il direttore Maurizio Leo ha lasciato il posto per andare alla scuola tributaria centrale, e l'incarico è stato attribuito a Vincenzo Busa che arriva dalla direzione regionale del Lazio. Gianfranco Ferranti lascia la guida della direzione che lavorava alla messa a punto dei modelli per le dichiarazioni dei redditi per diventare direttore centrale commerciale dei nuovi Monopoli. Al suo posto arriva Gianni Giammarino, direttore dell'ufficio regionale pugliese. Una vera rivoluzione ha invece riguardato le direzioni regionali, con soli tre direttori regionali che rimangono al loro posto.

Guerra Cuccia-Agnelli, si tessono le alleanze

Colaninno in Mediobanca per Olivetti-Montedison? Amato: Ina è un crocevia

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA L'ora X scatterà lunedì, quando i vertici di Generali presenteranno agli analisti finanziari l'Opas appena annunciata sull'Ina. Tra due giorni, dunque, Trieste scoprirà le carte, mentre il giorno seguente sarà la volta del suo antagonista: il San Paolo-Imi terrà il Cda della «controffensiva». Intanto oggi è previsto un consiglio «informale» in casa Montepaschi, dove si attende la visita del presidente Carlo Azeglio Ciampi. E mentre gli «eserciti» finanziari rinserrano gli schieramenti, il fronte politico conferma la sua neutralità. «Il governo può essere solo neutrale - afferma il ministro Giuliano Amato - La grande Opa su Telecom era un'Opas su Telecom. Questa sull'Ina, dato che l'Ina è un crocevia, ha molte implicazioni. Detto questo, il governo non può intervenire».

Nel fine settimana tutto ruoterà attorno ai due appuntamenti di lunedì e martedì, con i due schieramenti indaffarati a cercare «scartucce» da sparare nei tempi e luoghi opportuni. Già ieri la cronaca economica ha registrato una fitta rete di incontri, colloqui, cene di lavoro, chiacchierate, intrattenimenti, chiacchierate che si sta muovendo. Molto, molto di più delle due compagnie assicurative e le relative banche di riferimento salite ufficialmente sul ring.

Cominciamo dalla mattina. Attorno a mezzogiorno Roberto Colaninno, «capo» di Telecom e Olivetti, ha fatto visita a Enrico Cuccia, «capo» di una galassia sterminata, e regista indiscusso dell'operazione triestina. L'ospite in Mediobanca ha ridato fiato alle voci (smentite l'altro ieri) su una possibile fusione Montedison-Olivetti («Potrebbe essere un'ipotesi interessante», ha commentato, nel frattempo, il presidente di Antonveneta Dino Marchioriello), facendo salire il titolo Montedison (+1,96%). Passiamo a Roma. Solo in serata si è appreso di un incontro a Palazzo Koch tra il governatore Antonio Fazio con i vertici Unicredit (Rondelli e Profumo), seguito da un colloquio con il Ban-



La sede dell'Ina a Roma e a destra Silvano Andriani

co Bilbao, azionista al 10% di Bnl. Come di rito, nulla è trapelato. Ma è un fatto che due pedine coinvolte nel «gioco» attorno all'Ina (altra importante azionista di Bnl, che secondo voci Mediobanca vorrebbe «dare» proprio a Unicredit, mentre il San Paolo la vorrebbe perse) erano ieri in via Nazionale.

Sempre a Roma è arrivato anche il numero uno del San Paolo Luigi Arcuti, impegnato in una fitta serie di appuntamenti, mentre il suo alleato dell'Ina Sergio Siglienti era a Milano. La squadra Roma-Torino sta approfondendo i dettagli dell'integrazione amichevole annunciata, e nel frattempo affila le armi per rispondere al blitz di Generali. A chi chiederà aiuto? Forse agli spagnoli del Santander (azionisti di peso del San Paolo), o forse

ai francesi dell'Axa o della Lazard, nemica di Mediobanca, ma «in odore» di riappacificazione. Parigi non sembra orientata a scendere in campo, ma non si sa mai. D'altronde proprio il San Paolo ha sostenuto (comprando azioni) la Bnp nell'ultima guerra bancaria di Francia, orchestrata da Axa.

Tra le tante incognite, è la Borsa a scommettere. Ieri ha «puntato» sull'ipotesi Fideuram Vita. Gli analisti credono che il San Paolo rilanci sull'Ina con un'Opas amichevole da pagare in titoli della compagnia più un conguaglio in contanti. Piazza Affari ci crede tanto, che ieri Fideuram è schizzata a +4,46. Un altro progresso anche per l'Ina (+2,42) e per il San Paolo (+2,86), mentre Generali hanno terminato invariate.

L'INTERVISTA

Andriani: Mps con il San Paolo? Non è detto

ROMA Il Montepaschi è entrato subito nella girandola di voci attorno all'Opas di Generali sull'Ina, dato dai rumors come pronto a saltare il fossato per passare dalla parte del Leone, contro il San Paolo di cui detiene il 6% del capitale. E oggi Rocca Salimbeni sarà nel vortice di «speculazioni», con quel Cda «straordinario» convocato proprio a ridosso della ratifica dell'assalto di Trieste su Roma. «È una riunione informale - dichiara Silvano Andriani, consigliere Mps - per fare il punto sullo stato di avanzamento della politica del polo aggregante».

Niente che fare con l'Opas? «La decisione di vederci informalmente in occasione della visita di Ciampi a Siena è stata presa quando l'Opas non era ancora lanciata. Oggi il quadro è cambiato, e sicuramente si parlerà della situazione in corso. Ma nulla di più. Tra l'altro non possiamo prendere decisioni, perché si tratta di una riunione informale».

Si, madachepartesta! Mps? «Quelli che rappresentano il Montepaschi nel San Paolo devono istituzionalmente fare gli inte-

ressi del San Paolo. Il Montepaschi deve badare ai suoi interessi strategici».

Silenzio sulle strategie. Passiamo all'oscenario. Questa è una guerra vera, o una scaramuccia che prevede un accordo? «Difficile da dire oggi, perché ancora non sono chiare le forze in campo. Certo che qui non si discute solo di Ina, ma del rapporto tra Milano e Torino, in una fase di riassetto del capitale italiano».

Cioè tra Cuccia e Agnelli? «Sì, tra la galassia Mediobanca e la famiglia Agnelli, che non è solo la Fiat. La guerra vera non è da escludere, visto che non sono riusciti a trovare un «piano regolatore» consensuale. Ma, al momento, mi pare si capiscano le forze di cui dispone Milano, quelle di Torino si capiscono un po' meno».

Qui sembra che il mercato arrivi quando il «salotto» ha fallito, e

non come terreno di confronto traduepiani industriali.

«Non è anormale che prima della guerra si cerchi una soluzione pacifica. Poi qui non c'è stato il «salotto», cioè non si è fatto tutto in casa Mediobanca. Qualcuno da Milano è andato a Torino e vice-

Chi teme i colossi europei non ha capito che il mercato è unico



versa. Ci sono stati contatti, colloqui. Ma particolarmente importante è che l'accordo non ci sia stato: evidentemente ci sono due progetti alternativi, che possono essere ambedue validi. Uno prevede la costituzione di un forte polo assicurativo, che sarebbe il terzo in

Europa, l'altro una grande aggregazione di «bancassurance» italiana, da affiancare a quella che sta nascendo con Intesa-Comit. Quello che mi meraviglia è che quando accadono queste cose qualcuno si scandalizza, e chiede l'intervento del governo. Ma i governi non possono intervenire in questi casi».

Sì, ma in questo caso si pone un problema di Antitrust su un mercato importante per i cittadini come quello assicurativo.

«Le questioni di Antitrust le risolveranno i Garanti. Comunque, chi teme i colossi europei, non ha capito che ormai il mercato è unico. Anche negli altri Paesi si stanno formando grandi gruppi nazionali. I cittadini non rischiano il monopolio, in quanto anche i grandi gruppi nazionali competono tra loro nei rispettivi Paesi. Per quanto riguarda le regole del gioco, l'unica cosa da garantire è che le parti siano in condizione di parità. Se Mediobanca potesse scalare gli altri, e non fosse essa stessa scalabile, allora sì che la partita non sarebbe ad armi pari».

B. DI G.

Bds, si fa avanti la Banca di Roma

Mediocredito-Banco di Sicilia, la privatizzazione entra nel vivo

PALERMO Entra nel vivo la privatizzazione del Mediocredito Centrale-Banco di Sicilia, con Paribas nel ruolo di operatore finanziario interessato a concorrere per un ingresso nel nucleo stabile e Banca di Roma e Popolare di Verona interessate a partecipare all'operazione. Tra lunedì e martedì aprirà infatti la «data room» è questo il segnale di partenza atteso per l'avvio della «due diligence» preliminare alla presentazione delle offerte vincolanti. I termini per l'invio delle manifestazioni di interesse stanno per scadere, ma ancora non tutti i concorrenti dell'ultima grande privatizzazione bancaria hanno inviato al Tesoro il loro dossier. Per lunedì

di comunque il lavoro di scrematura dovrà essere concluso per consentire ai concorrenti ammessi di cominciare il loro lavoro nelle stanze del Mediocredito. Voci componenti il «puzzle» delle procedure necessarie a far decollare una privatizzazione che vale tra i 3.000 ed i 4.000 miliardi di lire. Il Tesoro non ha ancora deciso come e quanto vendere del Mediocredito: l'opzione è tra la cessione in blocco a trattativa diretta o la costituzione del nucleo stabile con successiva offerta pubblica di vendita. Ma sulla questione Amato si pronuncerà solo avendo in mano, nero su bianco, le offerte vincolanti con l'indicazione del prezzo.

Tra le banche ammesse alla «data room» ci sarà anche Paribas nella veste di alleata delle Popolari. I francesi, già azionisti del Banco di Sicilia tramite la controllata assicurativa Cardif starebbero infatti meditando una discesa in campo per partecipare con Novara e Vicenza alla costituzione del nucleo stabile, con una quota superiore al 5%. La cordata di Zonin (presidente della popolare vicentina) e Lombardini (presidente della Novara), cui potrebbero aggiungersi gli imprenditori siciliani con una quota tra il 5% e l'8% e Paribas, potrebbe avere i numeri per rilevare una partecipazione del Mediocredito fra il 30% ed il 35%.

ROMA Lo Stato utilizzerà la golden share - che gli attribuisce poteri non previsti dal codice civile - nella privatizzazione di Finmeccanica. «In base ai criteri della Commissione Europea - ha detto il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Franco Bassanini - nel caso di Finmeccanica una previsione di poteri speciali è quasi scontata perché si tratta della tutela esterna del paese». Per il varo del decreto del presidente del Consiglio bisognerà invece aspettare la settimana prossima, quando verrà esaminato dal governo.

Nel provvedimento, oltre alla golden share, il governo dovrebbe consentire all'Iri di scendere sotto la soglia del 50%. Un importante viatico che consente al gruppo guidato da Sergio Maria Carbone e Alberto Lina di porsi sul mercato con indicazioni precise per portare avanti il disegno

Golden share anche su Finmeccanica

Firmato il decreto per l'Enel: poteri speciali per cinque anni

industriale già avviato. Due le possibili strade della privatizzazione sono due: la fusione della Mea (società cui fa capo il 50% della joint venture italo-francese StMicroelectronics) in Finmeccanica ed il contestuale aumento di capitale; o la semplice iniezione di liquidità. Le risorse necessarie per le alleanze ammontano a circa 2.500 miliardi. Prima fra tutte quella con gli inglesi della British Aerospace che ha acquisito il controllo della Gec Marconi con la quale Finmeccanica ha costituito Alenia Marconi Systems, accordo che sembra anche questo in dirittura d'arrivo.

Secondo il ministro della Difesa Carlo Scognamiglio Pasini, però, per una forte presenza dello Stato in Finmeccanica la golden share dovrebbe essere sostituita in futuro da una quota pubblica qualificata, compresa tra il 25% e il 50%. Un assetto - ha spiegato il ministro - strettamente legato alla presenza nel gruppo Finmeccanica di aziende «sensibili» del comparto difesa, che rende necessaria «comunque una presenza qualificata dello Stato nel capitale di controllo del gruppo, che potrebbe essere ridotto rispetto ai livelli attuali per effetto della privatizzazione o di un aumento

di capitale». Per il ministro, che pure è un convinto liberista, è «del tutto giustificato che le nostre industrie strategiche che lavorano per la difesa mantengano, queste sì e solo queste, una partecipazione di controllo da parte dello Stato».

Del resto per l'Enel, dopo la privatizzazione, lo Stato manterrà la golden share almeno per cinque anni. Al termine di questo periodo verrà svolta una «verifica» sui poteri speciali del Tesoro: è quanto stabilisce il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sulla vendita dell'Enel, firmato ieri da Massimo D'Ale-

ma. I poteri speciali riguarderanno il gradimento all'assunzione di partecipazioni rilevanti e sui patti di sindacato; il veto alle deliberazioni di scioglimento della società, trasferimento dell'azienda all'estero, fusioni, scissioni, cambiamento di oggetto sociale. E la riserva al Tesoro di almeno un seggio nel consiglio di amministrazione e fra i sindaci. I poteri speciali sono legati agli interessi generali che l'Enel riveste per il servizio elettrico nazionale, in relazione alle esigenze di sicurezza pubblica, sanità e difesa connesse alla regolarità ed alla continuità del servizio.

FERROVIE

Relazioni industriali

Fs e sindacati cercano un'intesa

ROMA È stato aggiornato a lunedì pomeriggio il confronto tra Fs e sindacati dei ferrovieri riuniti per cercare un'intesa sulle relazioni sindacali. Sul tavolo della trattativa ci sono i riequilibri territoriali e una verifica dell'assetto organizzativo dopo il varo delle divisioni trasporto passeggeri a media-lunga percorrenza, merci e trasporti locali. In discussione anche la richiesta dei sindacati di bloccare eventuali «esternalizzazioni»: il trasferimento cioè ad aziende esterne di servizi attualmente svolti all'interno delle Ferrovie dello Stato.

REGIONE MARCHE
AZIENDA U.S.L. N. 12
S. BENEDETTO DEL TRONTO (AP)
AVVISO DI PUBBLICO INCANTO PER LA FORNITURA DI SOLUZIONI INFUSIONALI

La Azienda U.S.L. n. 12 della Regione Marche, con sede legale in San Benedetto del Tronto, tel. 0735/793266, fax 0735/793266, in unione di acquisto con l'Azienda U.S.L. n. 11 di Fermo, indice ai sensi dell'art. 16, lett. a) del D. Lgs 358/92 un pubblico incanto per la fornitura annuale di SOLUZIONI INFUSIONALI, importo presunto della fornitura: L. 200.000.000 per l'Azienda U.S.L. di S. Benedetto del Tronto, L. 350.000.000 per l'Azienda U.S.L. n. 11 di Fermo. L'aggiudicazione verrà effettuata a norma dell'art. 16, lett. a) del D. Lgs 358/92. Ulteriori informazioni e i documenti di gara possono essere richiesti alla Direzione Generale dell'Azienda U.S.L. n. 12 entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 15.10.1999.

IL DIRETTORE GENERALE
Dott. Renato Angelone

